

La Sorgente

APPUNTI DI VITA DELLA PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE - Anno V - n. 41- MARZO 2018

**CRISTO
È
RISORTO!
ALLELUIA**



PASQUA: FESTA DELLA VITA

Carissime lettrici e lettori, noi sacerdoti, anche a nome del Consiglio Pastorale, veniamo a voi con il lieto annuncio della Pasqua cristiana: il Signore Gesù è risorto ed è vivo in noi, in mezzo a noi e nel nostro mondo.

Oltre gli auguri che ci scambiamo con sincerità, ma che a volte rischiano di essere buone formalità, noi cristiani facciamo festa e ringraziamo Dio perché la Risurrezione del Cristo, è il fondamento della nostra fede, sostegno della nostra speranza e fiamma che ci aiuta ad amare.

Talvolta ci possiamo chiedere, davanti al male vicino o lontano da noi, come le guerre, la violenza, la fame o le ingiustizie che fanno soffrire gran parte dell'umanità, che senso abbia celebrare la festa di Pasqua di Risurrezione. Davanti alle tenebre del male, sembra che la luce del bene e del vero quasi scompaia. Che sia proprio così? Uno sguardo di fede alla realtà, ci dice il contrario anche se continuano ad essere presenti pesanti ipoteche di male e di dolore nella vita di tante persone.

Pensiamo alla gioia e al bene che fanno quanti operano in favore della vita: dai genitori aperti alla vita, a quanti negli ospedali o case di cura, aiutano, assistono e difendono la vita dei più deboli. Guardiamo con simpatia a quanti dentro la Chiesa e nel campo sociale, accompagnano e assistono con generosità i più poveri, gli emarginati, i soli attraverso il volontariato spesso silenzioso, ma reale e concreto.

E' segno di risurrezione il gesto di quanti, anche se non sono numerosi, hanno evitato nelle fabbriche ed aziende in difficoltà, i licenziamenti di alcuni compagni di lavoro, limitando i loro guadagni o rinunciando agli extra per far sì che tutti potessero lavorare. Sono gesti pasquali, anche se vorremmo fossero sempre più numerosi, le iniziative di alcuni gruppi giovanili che nelle nostre parrocchie o in associazioni laiche, s'impegnano a favore dei più poveri, assistendo anziani, aiutando gli studenti più svantaggiati e promuovendo una mentalità missionaria attenta ai bisogni delle popolazioni più

povere del mondo.

E' Pasqua ogni volta che si interviene nei luoghi, dove oggi si consuma un olocausto silenzioso, come nel mar Mediterraneo o in certe nazioni africane dove operano persone vicine a chi è costretto a emigrare in cerca di una vita meno sofferta e tribolata. Il lavoro che viene svolto per accoglierle, salvandole spesso da una morte certa tra le onde del mare, è un segno di vita, un gesto pasquale. Gesù muore e risorge ogni volta che nelle piste assolate dei deserti o nei mari in tempesta, muore o si salva un nostro fratello o sorella.

E' Pasqua nelle varie latitudini del mondo quando due popoli si danno la mano riconciliandosi, le varie fazioni in lotta smettono di uccidersi e i popoli più ricchi collaborano per promuovere quelli più bisognosi e sfruttati.

E che dire della presenza nella Chiesa del nostro Papa Francesco, che ha portato una ventata d'aria fresca e di rinnovamento dentro la Chiesa ed anche a livello planetario! E' segno che Gesù continua a essere presente e operante nella sua comunità, nonostante le tempeste e le crisi che stiamo attraversando.

Gli ultimi Papi, a loro modo, sono stati tutti segni del Cristo Risorto che è venuto per dare la vita e darla in abbondanza.

Allora celebriamo la Pasqua godendo per i numerosi segni di risurrezione presenti nel mondo e nella Chiesa, consapevoli che il Cristo Risorto ha vinto il male e ci invita a unirci a Lui in questa lotta non violenta per favorire ogni iniziativa di bene che nasce tra noi ed anche fuori della Chiesa.

A tutti voi, sorelle e fratelli,

**l'augurio
che la Pasqua di Gesù
ci trovi suoi discepoli**

I vostri sacerdoti:
**don Daniele,
don Giovanni,
don Francesco**

DIETRO IL CALO DELLE NASCITE UN'IDEA LIMITATA DI FELICITÀ

La costante caduta della natalità nel nostro Paese sembra finalmente diventato un argomento di preoccupazione anche sul piano politico. Ma la caduta della natalità è un fenomeno che va ben al di là delle pur vere e gravi difficoltà economiche, e non credo sia possibile avviare un'inversione di rotta se non ci si ferma a riflettere in modo approfondito su ciò che un progetto generativo implica davvero.

Oggi, come sempre, ciò che muove l'uomo nelle sue decisioni son quegli obiettivi che sembrano promettergli una vita più felice; in questo senso, credo possibile affermare che avere dei figli non appare più tra le scelte che colleghiamo all'idea di felicità: i figli ci appaiono più come un vincolo che come una risorsa; sentiamo i loro bisogni come contrapposti ai nostri bisogni e la responsabilità nei loro confronti come una pesante restrizione della nostra libertà e delle nostre opportunità.

Avere un bambino è qualcosa da decidere solo se e quando la sua nascita si inserirà nel nostro progetto di vita, completando in qualche modo l'immagine che vogliamo avere di noi stessi.

Anche la gravidanza è stata desiderata, il suo concretizzarsi rappresenta sempre un passaggio delicato e carico di ambivalenza per la donna: sente infatti che si tratta di qualcosa di definitivo, che modifica la sua vita in modo profondo creando un legame nuovo e irreversibile. In questa situazione, la presenza accanto a lei di un uomo capace di condividere le sue preoccupazioni e di assumersi con decisione e gioia la paternità del suo bambino è ciò che potrebbe fare la differenza.

Ma anche assumere la paternità non è un passaggio semplice. Accogliere la maternità vuol dire fare

spazio nella propria vita a qualcuno che costringe ad una generosità nuova: con un figlio non sarà più possibile pensare la vita solo per sé, perché da quel momento i suoi bisogni interpellano la madre in modo ineludibile. Ma anche accogliere davvero la paternità vuol dire imparare a spostare il baricentro della vita: il

figlio infatti si proietta nel futuro e dunque mette in moto il tempo; chiede al padre di non agire più solo per se stesso, ma preparargli un'eredità fatta non solo di cose, ma anche di speranza, imparando a superare la logica della pura realizzazione personale.



In questo mondo che ha smesso di fare bambini, si respira un'aria di eccitazione, ma non certo di felicità: depressione e noia dilagano e la corsa sempre più affannata dietro le cose (da fare, da provare, da comprare) sembra più che altro il tentativo di nascondere un senso sempre più diffuso di solitudine e di morte.

Nell'atto creativo l'attenzione non è centrata sul sé, ma sulla bellezza di ciò che si crea: ciò che conta è il frutto, non la fatica e nemmeno il guadagno che ricaviamo.

Proprio in questo senso, fare figli è in assoluto l'atto più creativo a disposizione dell'uomo: mai come con un figlio l'uomo mette nel mondo qualcosa di vitale e concreto che origina da lui e mai come con un figlio può riscoprire tutta la bellezza e la pienezza della vita che si rinnova con la sua ricchezza inesauribile.

Solo riscoprire questa gioia pienamente creativa del generare potrà permettere alla nostra società di uscire dalla tristezza di un mondo senza più figli.

Tratto da "Avvenire" del 14/2/2018

SUOR SANDRILLA FRATTON (ANNA FERNANDA) HA FESTEGGIATO IL 9 MARZO 70 ANNI DI PROFESSIONE RELIGIOSA

- Quali sono state le tue origini a Povegliano?

"Sono nata il 7 gennaio 1921 in via Roma, 9. I miei genitori Eustachio e Alessandra Sacchetto hanno avuto cinque figli: io ero la penultima. Ho avuto la fortuna di crescere in una famiglia ricca di fede che ha suscitato la mia vocazione e quelle di mio fratello don Giuseppe e di mia nipote Maristella, suor Maria Fernanda. Avevamo anche uno zio frate cappuccino, a Venezia. Ho frequentato le Scuole Elementari in paese con la maestra Angelini che dava certi schiaffoni che ti lasciavano il segno sulla guancia. Dopo le Elementari, ho lavorato per otto anni come *scoatina* alla filanda Galeotti. Nei periodi morti, aiutavo il mio papà che faceva il maniscalco (ferar): cacciavo le mosche perchè non infastidissero i cavalli che altrimenti non stavano fermi."

- Come è nata la tua vocazione?

"Devo dire che ero particolarmente vivace e, pur essendo iscritta all'Azione Cattolica, qualche volta andavo a ballare. Un brutto giorno, era l'8 dicembre, mi fu comunicata l'espulsione dall'Azione Cattolica perchè mi avevano vista ballare al Dosso Regio. Piansi tanto per la vergogna. Ma fu l'occasione propizia per ripensare alla mia scelta di vita. Decisi allora di farmi suora per consacrare la mia vita al Signore. Suor Lieta mi indirizzò all'Istituto Sorelle della Misericordia. Così il 5 novembre 1945 entrai in Convento e il 9 marzo 1948 feci la Professione Religiosa."



- Quali esperienze hai fatto come suora?

"Ho lavorato sempre nelle Scuole Materne, i primi due anni come assistente, poi come insegnante. Sono stata a Lonigo, Verona (Asili Apertiani di Borgo Venezia), Bovolone, Miane TV, Santa Margherita d'Adige (PD), San Zenone di Minerbe, Santo Stefano di Zimella. Nel 1992 mi hanno proposto come portinaia prima a Mantova, poi qui a San Michele Extra, Istituto San Giuseppe. L'esperienza più bella è stata con i bambini degli Asili, mi godevo stare con loro. Mi sarebbe piaciuto meno stare con i malati perchè mi commuovevo facilmente, non avevo coraggio. Ora sono qui a San Michele, sono in carrozzella, ma ancora in buona salute e capace di pregare tanto."

- Arrivata all'età di 97 anni cosa chiedi al Signore?

"Mi affido a Lui che sa tutto. Prego tanto per i miei parenti vivi e defunti, per tante persone che ho conosciuto, per il Papa, per tutti i bambini. Prego anche di notte, quando non riesco a dormire. Vista l'età, aspetto il momento del **"grande salto"**, il Signore mi aiuterà."

- Cosa suggerisci ai tuoi compaesani perchè possano vivere la fede in modo autentico?

"Osservare i Comandamenti è sempre la regola per i cristiani. Accettare quel che viene, giorno per giorno. Andare d'accordo con tutti. Non stancarsi di pregare: il Signore ascolta le nostre preghiere e ci aiuta a superare i momenti di difficoltà." ■

Ritiro della Prima Confessione per bambini e loro famiglie



Domenica 11 marzo al mattino c'è stato il ritiro dei bambini e delle famiglie della Prima Confessione. Dopo la Messa delle 9.30, durante la quale i bambini hanno ricevuto il Libro dei Vangeli, abbiamo assistito alla storia rivisitata in chiave moderna della parabola del Padre Misericordioso. Quindi i genitori hanno cercato di come rendere la parabola e di riattualizzarla al livello dei

bambini. Al termine delle attività dei genitori con i figli, siamo andati a pranzo al Noi con tanta allegria dei bimbi nello stare poco a tavola e molto a giocare assieme fino alle 15.00! E col libretto di preghiere per ogni giorno, stiamo attendendo con trepidazione la domenica della Misericordia nell'ottava di Pasqua per vivere sacramentalmente e con gioia il dono del perdono di Dio. ■

"Si può fare, perché no?" con Niki Leonetti

Venerdì 23 febbraio in teatro si è svolta una bellissima serata per tutti i ragazzi delle medie ed i loro genitori con la partecipazione di un ospite speciale, Niki Leonetti. Niki è un giovane ragazzo di 26 anni affetto da tetra paresi infantile che ha deciso di portare la sua esperienza di vita in tutta la provincia e non solo per spiegare soprattutto ai ragazzi il vero significato di inclusione.

Con il suo modo di fare e le sue grandi abilità di oratore, cercando di sdrammatizzare, ma lasciando passare significati forti, ha trascinato tutti. Nonostante un'incomprensione sulla località (*n.d.r.*: era finito a Cavaion), la serata è stata un assoluto successo.

F. O.



CALENDARIO DI APRILE 2018

1	Dom.	PASQUA DI RESURREZIONE.
2	Lun.	Lunedì dell'Angelo (9.30: S. Messa). Pellegrinaggio diocesano a Lourdes (2 - 8).
4	Mer.	16.30: Catechismo di 3 ^a e 4 ^a Elementare (prove).
5	Gio.	Corso per il Battesimo dei figli. 16.30: Catechismo di 2 ^a Elementare. 20.45: Incontro con i responsabili di zona per il Rosario nelle varie zone.
7	Sab.	18.00: Messa con la 3 ^a Media e consegna dei doni dello Spirito Santo.
8	Dom.	II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia. 9.30: Messa con 2 ^a Elementare e a seguire riunione. 15.30: Prime Confessioni.
11	Mer.	16.30: Catechismo di 3 ^a e 4 ^a Elementare (prove).
12	Gio.	16.30: Catechismo di 5 ^a Elementare. 20.45: Inizio del corso di preparazione al Battesimo dei figli.
13	Ven.	16.30: Ministri Straordinari dell'Eucarestia. 20.00: 1 ^a - 2 ^a Media assieme. / 20.30: 3 ^a Media.
14	Sab.	18.00: Messa con Battesimi.
15	Dom.	III Domenica di Pasqua. Giornalino parrocchiale "La Sorgente". 9.30: S. Messa e ritiro genitori e bambini di Prima Comunione.
16	Lun.	20.45: CPP (Consiglio Pastorale Parrocchiale).
18	Mer.	16.30: Catechismo di 3 ^a e 4 ^a Elementare (prove).
19	Gio.	16.30: Catechismo di 2 ^a Elementare. Corso per il Battesimo dei figli.
20	Ven.	1 ^a - 2 ^a Media assieme. / 20.30: 3 ^a Media.
22	Dom.	IV Domenica di Pasqua. 55^a giornata di preghiera per le vocazioni 9.30: Messa con 3 ^a Elementare.
26	Gio.	16.30: Catechismo di 2 ^a Elementare. Corso di preparazione al Battesimo dei figli.
27	Ven.	20.00: 1 ^a - 2 ^a Media assieme. / 20.30: 3 ^a Media.
28	Sab.	18.00: Messa con invito ai responsabili di zona per il mese mariano.
29	Dom.	V Domenica di Pasqua. 9.30: Messa con 2 ^a Elementare e a seguire riunione. 29 aprile - 1 maggio: Escursione parrocchiale a Trieste e dintorni a cent'anni dalla Grande Guerra.

AVVISI SPECIALI**QUARESIMA 2018: "Imprimerò la mia legge nel vostro cuore"****CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE**

- ogni sabato, dalle 16 alle 18.00;
- prima di ogni Messa;
- celebrazioni comunitarie per età;
- su richiesta ai sacerdoti.

SETTIMANA SANTA: 25 MARZO – 1 APRILE

25 marzo - SOLENNITÀ DELLE PALME e inizio della **Settimana Santa**;
ore **16.00**: celebrazione penitenziale per adulti.

29 marzo - GIOVEDÌ SANTO. Ore **8.00**: Lodi.

Confessioni: **15.00 - 19.00**.

20.30: S. Messa, lavanda dei piedi e adorazione.

30 marzo - VENERDÌ SANTO. Ore **8.00**: Lodi.

Confessioni: **9.00 - 12.00** e **15.00 - 19.00**;

ore **15.00**: *Via Crucis* (bambini, ragazzi e anziani);

ore **20.30**: *Celebrazione della Passione*;

31 marzo - SABATO SANTO. **8.00**: Lodi e meditazione sulla Pasqua.

Confessioni: **9.00 - 12.00** e **15.00 - 19.00**;

ore **22.00**: **GRANDE VEGLIA PASQUALE**.

1 aprile: SOLENNITÀ DI PASQUA. S. Messe: ore **8.00 – 9.30 – 11.00** e al Santuario alle **18.00**.

CORSO DI PREPARAZIONE AL BATTESIMO DEI FIGLI

Corso di preparazione: **12-19-26 aprile** e **3 maggio** ore **20.45**.

Iscrizioni in canonica.

1918-2018: CENTENARIO DELLA PRIMA GRANDE GUERRA:

REDIPUGLIA - TRIESTE – BASOVIZZA e dintorni: **dal 29 APRILE all'1 MAGGIO**

Iscrizioni entro il **28 marzo** in canonica, con acconto di euro **75,00**. Saldo in aprile con data da definire con i partecipanti.

Itinerario:

■ **29 aprile: Redipuglia - San Martino del Carso - Castello di Miramare** - Visita al Sacrario di Redipuglia verso le **9:30/10**. Pranzo. Visita guidata a San Martino del Carso. Visita del museo all'aperto sulla Grande Guerra e quel che rimane delle trincee. Visita al Castello di Miramare, antica residenza della corte asburgica, affacciato sul Golfo di Trieste. Cena e pernottamento.

■ **30 aprile: visita alla città di Trieste** - Visita al porto e al centro di Trieste - Visita a Piazza Unità d'Italia con il palazzo del Comune, la Cattedrale di San Giusto, Piazza della Borsa ecc. Pranzo in corso di escursione. Nel pomeriggio proseguimento della visita. Ritorno in hotel, cena e pernottamento.

■ **1 maggio: foibe di Basovizza e Grotta Gigante di Trieste** - Visita alle Foibe di Basovizza, dove molte persone furono torturate e uccise dai partigiani comunisti di Tito e gettate, alcune ancora vive, dentro queste voragini naturali. Pranzo in ristorante e nel pomeriggio visita alla incantevole e suggestiva Grotta Gigante. Ritorno in tarda serata a Povegliano.

- Quota di partecipazione (minimo 30 partecipanti)

€ 325,00

- Supplemento camera singola

€ 50,00

- A seconda del numero, sconti per minori di 18 anni (studenti) e per over 65 anni.

La quota comprende: Viaggio in pullman GT; Trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno, come da programma, bevande incluse. Servizi di visita guidata come da programma. Ingressi al Castello di Miramare, alle Foibe di Basovizza e alla Grotta Gigante. Assicurazione medico + bagaglio.

Chi ti ama davvero? – “Suburbicon”

- di George Clooney, 2017 -



Anni '50, cittadina di Suburbicon. Gli abitanti vivono tranquilli e in armonia in quello che sembra il paese perfetto: non c'è traccia di criminalità, sporcizia per le strade o dissidi tra vicini di casa; compostezza ed educazione regnano sovrane. Fin quando non si trasferisce una nuova famiglia, composta da mamma, papà e ragazzino di colore. I cittadini di Suburbicon non si sono mai dichiarati razzisti, tuttavia non vedono di buon occhio questo arrivo inaspettato, temendo l'inizio di problemi di convivenza e non sentendosi più liberi di lasciare i bambini in giardino a giocare senza custodia. In effetti **poco tempo dopo accade un misterioso delitto**, che romperà i superficiali e fragili equilibri del luogo. Chi sarà stato? E se il nemico fosse sempre stato sotto il proprio naso?

L'assassinio riguarda la famiglia Lodge, composta da Gardner, dal figlioletto Nicky e dalla zia Margaret. Dato che l'uccisione è improvvisa e non causa le reazioni che tutti si aspettavano, lo spettatore rimane spiazzato dagli equilibri che si disgregano e modificano, in un crescendo di follia e straniamento. I malviventi che commettono l'atto efferato conoscevano i Lodge? Che rapporti intercorrono tra loro? E se l'assassinio fosse sì premeditato, ma non da chi ci si aspettava? Preparatevi a questa serie di domande irrisolvibili fino ai titoli di coda, perché la storia ne è piena zeppa: è questo

il suo punto di forza e sarà il motivo per il quale non riuscirete più a distogliere gli occhi dallo schermo, tanto sarete presi dalle vicende. Una famiglia quindi 'ammazzata' non solo nel vero senso della parola, ma disgregata, smembrata da un giorno all'altro e ricomposta nei modi più inimmaginabili, almeno per il piccolo di casa. Suburbicon è una cittadina fin troppo perfetta; si viene catapultati in un mondo fatto di villette a

schiera dalle facciate ordinate e color pastello, di prati abilmente tagliati all'inglese e abitato da casalinghe amorevoli e mariti lavoratori. Un'apparente calma piatta avvolge la cittadina, **ma si capisce ben presto cosa si nasconde sotto ai sorrisi perfetti dei vicini di casa**; vicini crudeli, razzisti, egoisti. Pronti a tutto pur di salvaguardare il proprio benessere personale. La perfezione è mostrata come impossibile e utopica, anzi pericolosa se perseguita ad ogni costo. Uno stato di grazia così anelato che tuttavia non riesce a migliorare le persone, a renderle più altruiste, generose e aperte al prossimo. Diventa piuttosto una sfida personale che si allontana dagli scopi primari con i quali era stata cercata. Infine il regista ci ossessiona con questa domanda per tutta la durata del film: **chi ci ama davvero?** Ci chiede chi sarebbe disposto a sacrificare la vita per noi e a proteggerci fino all'ultimo respiro. La famiglia, sangue del nostro sangue? La risposta non è così ovvia come sembra, il che spaventa, spaventa eccome. Ogni spettatore diventa Nicky e viaggia con lui verso un climax di tragedie e traumi che lo cambieranno per sempre. Vengono messi in discussione l'amore di un genitore per un figlio, di un marito per una moglie, di un uomo per la giustizia. **Un film dal ritmo serrato e incalzante che cattura.**

Beatrice Castioni

SOFIA GOGGIA: LA FORZA DELLA FEDE



non faccio spesso la Comunione, ma credo in Dio e nel Vangelo perché ogni volta mi carica. Mi offre sempre spunti di meditazione e di riflessione. Penso sia fondamentale per chiunque, in ogni ambito della vita, raggiungere l'equilibrio, la serenità interiore. Abbiamo dentro di noi una forza inimmaginabile. Dobbiamo imparare a conoscere il modo migliore per usarla. In questi anni, ho lavorato tanto su me stessa. Adesso, quando arrivo al cancelletto, sono molto più serena, molto più tranquilla di un tempo. Sono in pace con me stessa, così do il meglio. La differenza si vede. Questo mondo non mi piace così com'è. È avido di denaro e avaro di sentimenti. Invece, avrebbe bisogno di un'etica di vita corretta: prima di tutto verso se stessi e poi verso gli altri». Nonostante la vittoria, Sofia garantisce che rimarrà se stessa: «Resto Sofia, con la gente che avrebbe continuato a volermi bene, ad amarmi anche se non avessi vinto questa medaglia».

Matteo Zanon

Alle recenti Olimpiadi invernali di PyeongChang gli atleti azzurri hanno ben figurato, terminando al 12° posto con 10 medaglie (3 ori, 2 argenti e 5 bronzi). A rimanere nella storia dello sci italiano è stata sicuramente **Sofia Goggia**. La giovane bergamasca 25enne, alla sua prima partecipazione olimpica, ha vinto la medaglia d'oro nella discesa libera, diventando in assoluto la prima atleta italiana a vincere la medaglia più prestigiosa in questa disciplina. Dopo quattro operazioni, Sofia è riuscita a coronare il sogno che già cullava sin dall'infanzia: «*Mi sento estremamente fortunata, realizzo il sogno di quando ero bambina e sciavo e dicevo che avrei voluto vincere l'Olimpiade. È successo, non ci credo ancora*». Una forte spinta a rialzarsi e a non smettere di allenarsi nonostante tutto, l'ha ricevuta dalla fede. La bergamasca infatti, ha affermato: «*Vado a messa tutte le domeniche, ogni volta che posso. Magari*



DA CHE PARTE STIAMO?

Cambia la società e cambia il modo di mangiare, di nutrirsi. Dai vegetariani ai vegani, dai carnivori alla dieta paleozoica basata sull'alimentazione degli uomini primitivi, costituita per lo più da carne e cereali. E poi ci sono i sostenitori della classica dieta mediterranea.

Che sia uno stile di vita o una moda momentanea da seguire per essere più in, è dimostrato che l'alimentazione costituisce uno degli aspetti fondamentali della vita dell'uomo. Insomma, rispetto al passato siamo molto più attenti a ciò che mangiamo, o perlomeno cerchiamo di esserlo.

Molti pensano però che il cibo aiuti addirittura a guarire le malattie, in particolar modo i tumori. Caso emblematico quello di Mari Lopez, youtuber americana malata di cancro. Rifiutate le terapie farmaceutiche, sosteneva di essere guarita dal cancro diagnosticato nel 2015 solo grazie alla dieta vegana e alla fede. Purtroppo la malattia è tornata ma stavolta ha coinvolto anche polmoni, fegato e sangue e Mari non ce l'ha fatta.

Paolo Veronesi, direttore del programma di senologia all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, tiene a precisare l'influenza dell'alimentazione all'interno del processo di cura: *“La dieta vegana può andare bene ed essere coadiuvante delle terapie per chi ha avuto un tumore. Un'alimentazione corretta, vegana, vegetariana o meno, equilibrata e con un giusto apporto calorico, può anche contribuire a ridurre i rischi di recidiva della malattia, ma nessun regime dietetico può sostituire le terapie mediche appropriate, che abbassano significativamente anche il rischio di metastasi. Non c'è motivo per sostituire i trattamenti disponibili con diete o altre soluzioni ipotetiche di non provata efficacia, a maggior ragione oggi che le cure sono molto meglio tollerate rispetto a quelle anche solo di pochi anni fa. Non si tratta di demonizzare la dieta vegana o vegetariana, anzi è provato che ridurre l'apporto di proteine animali comporta molti benefici, ma non è di certo un'alternativa alle medicine.”*

La nipote di Mari, Liz, continua però ad affermare la sua convinzione riguardo all'efficacia della dieta seguita dalla zia. L'atteggiamento di rifiuto verso le idee altrui che non corrispondono o differiscono dalle nostre è tipico di comunità molto coese che si sviluppano in ambienti in cui l'idea madre viene

confermata e rinforzata. Queste comunità alzano come un muro verso le idee esterne che vengono ridicolizzate ed emarginate. E non è facile riuscire a dialogare in ambienti dove il senso di appartenenza tra i vari membri è molto forte. Questo fenomeno messo in atto dal nostro cervello si chiama dissonanza cognitiva a causa del quale il nostro cervello tende a fare opposizione ad informazioni che mettono in discussione idee radicate. Questa resistenza deve essere vinta con il coraggio di aprirsi a opinioni diverse e alla voglia di conoscenza di correnti di pensiero diverse dalle nostre.

Non si vuole demonizzare o condannare nessuna dieta come, allo stesso tempo, non si vuole demonizzare o condannare nessuna terapia farmaceutica, ma piuttosto si vuole porre l'enfasi sul messaggio mandato, su come esso viene percepito e soprattutto da chi. Se si è convinti delle proprie idee è giusto continuare a condurre lo stile di vita che si ritiene più opportuno e in linea con il messaggio che si vuole trasmettere. Ma bisogna avere la maturità di capire che non tutti devono essere per forza d'accordo con noi, che per molte persone le nostre idee possono essere sbagliate o addirittura prive di ogni considerazione.

Viviamo in un mondo nel quale forse molte abitudini alimentari “nuove” derivano da mode piuttosto che da studi e analisi e il fatto di seguirle ci dà quel senso di modernità, ci fa sentire alternativi. Allo stesso tempo però non è giusto accanirsi su un paziente che esprime la volontà di trascorrere in pace gli ultimi momenti della sua vita. Quindi anche l'accanimento terapeutico è da considerarsi sbagliato dal mio punto di vista, in quanto segno di un atteggiamento ossessivo. Quindi il punto d'arrivo è sempre lo stesso: da che parte stiamo? C'è una regola generale che determina i pro e i contro o siamo noi a doverli individuare? Chi siamo noi per dire che il pensiero degli altri è sbagliato? Si può trovare una linea comune da seguire o siamo destinati a scontrarci?

Forse prima di decantare ciò che è giusto o sbagliato, è meglio risolvere questi “facili” quesiti. A noi tutti l'arduo compito.

Vanessa Bertaiola

I NOVISSIMI: L'INFERNO

Il Catechismo della Chiesa Cattolica recita: *"l'Inferno è il peccato divenuto definitivo, il rifiuto eterno di Dio e del mondo creato, in lacerante contraddizione con la nativa vocazione a vivere in comunione"* (CCC 1225). La Bibbia ci descrive l'inferno sotto il velo di un messaggio affidato ad immagini, a simboli, ad intuizioni tipiche dell'antico oriente. (fuoco eterno, Geenna, pianto e stridore di denti.....). Sotto il manto colorato dei simboli l'idea è chiara: l'uomo è chiamato a varcare la morte ed a entrare nell'orizzonte divino, nella comunione eterna con Dio, o ad incamminarsi verso il destino amaro della separazione da Dio. Questo è l'inferno: assenza di speranza, amore, intimità divina. Per chi è preparato all'inferno? Per il peccatore, cioè per colui che fa una scelta contro Dio, rifiutando il suo amore per ribellione o per non curanza; l'uomo che impegna tutta la sua libertà decidendo pienamente e definitivamente l'opposizione a Dio che si è manifestata in Cristo. Il peccatore è un io che ha voluto ergersi ad assoluto, a misura del vero e del falso, del bene e del male, costruendosi da sé il proprio progetto di vita ed il proprio destino. L'autonoma superbia è la caratteristica principale

del peccato incancellabile: Dio viene rifiutato totalmente e per sempre. E' in questa solitudine, in queste tante e specialmente contemporanee solitudini, che scatta l'odio verso Dio: un odio lucidissimo, fermissimo ed irrevocabile. Ecco perché l'inferno è un amore rifiutato: il dannato è cacciato, separato, rinchiuso nell'inferno, ma è lui stesso che si è autoescluso dall'amore di Dio: non si è lasciato amare e perdonare. Purtroppo la libertà umana arriva a irridere un Amore che muore sulla Croce. In questo nostro tempo decadente c'è chi (anche tra i cattolici) pensa che l'inferno è una pura ipotesi poiché sembra non esistere nessun dannato: la parola di Dio non solo non ci indica l'identità di qualche dannato ma neppure ci assicura che ve ne siano. Ci si trastulla a pensare che comunque Dio vuole salvarci tutti. Pertanto in molti allegramente sperano di salvarsi e quindi si può impostare una vita tutto sommato superficiale se non tristemente disinvoltata: meglio lasciare la speranza per ciò che è, senza equivoci ed incamminarci ad amare più di quanto conosciamo.

Francesco Perina

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE - del 27/28/2018 -

Come suggerito nella precedente seduta, alcuni Consiglieri hanno partecipato alla Messa in Santuario prima della riunione.

1) - Vengono apportate alcune modifiche allo Statuto e al Regolamento in previsione del rinnovo del CPP. Viene nominata la Commissione che preparerà le modalità previste.

2) - Viene predisposto il Calendario parrocchiale (da aprile a settembre):

- 2 aprile: scampagnata (organizzata dal NOI).
- 8 aprile: Prime Confessioni.
- 15 aprile: Ritiro Prime Comunioni.

- 16 aprile: Riunione CPP.
- 29 aprile - 1 maggio: Gita a Trieste.

ROSARIO DEL MESE DI MAGGIO NELLE VARIE ZONE

- 6 maggio: Prime Comunioni.
- 19 maggio: Veglia Vicariale dei CPP a Dossobuono, ore 18.30.
- 20 maggio: Pentecoste.
- 27 maggio: Giornata della Comunità con anniversari religiosi e matrimoni.
- 31 maggio: Processione Mariana dalla Parrocchiale al Santuario.
- 3 giugno: Corpus Domini: Processione e Concerto d'Estate al Santuario.
- 10 giugno: Riunione CPP.
- 25 giugno - 20 luglio: Grest.

- 10 - 16 agosto: Sagra Madonna dell'Uva Secca.
- 15 settembre: Cena Volontari.
- 16 settembre: Conclusione Campi Estivi.

ORARI ESTIVI DELLE SANTE MESSE

(Dalla prima domenica di giugno al 9 settembre):

SABATO (prefestiva)	ore 19,00
DOMENICA:	ore 8.00
	ore 10.30
Al Santuario:	ore 19.00

3) - Viene aperta la discussione sulla scelta di un'età più consona per la Cresima, considerate difficoltà e resistenze presentate negli ultimi anni dai ragazzi della 3ª Media. ■



Vivono nel Signore

ALDÀ Vittorina

di anni 90

BERGAMASCO Jole

di anni 91

PERETTI Giannina

di anni 89

CALDANA Ermenegilda

di anni 89

TINAZZI Esterina

di anni 89

LETTURE DI PASQUA



La leggenda del pettirosso

Gesù era sulla Croce. Le spine della corona che stringeva la fronte si conficcavano nelle sue bianche carni facendo uscire grosse gocce di sangue.

Un uccellino, che volava poco distante, vedendo la sofferenza di Gesù, sentì tanta pietà per Lui. Gli si avvicinò con un leggero pigolio.

Cosa disse l'uccellino? Forse rimproverò gli uomini di essere cattivi? Forse rivolse a Gesù tenere parole di consolazione?

Poi tentò di portargli aiuto e, col becco, tolse alcune di quelle spine che lo torturavano.

Le piume dell'uccellino caritatevole si macchiarono di rosso. L'uccellino conservò, come prova di amore, quelle gocce di sangue sul suo cuoricino.

Gli uomini, vedendolo, lo chiamarono "**pettirosso**". Ancora oggi, tutti gli uccellini, che appartengono alla famiglia dei pettirossi, hanno sul petto delle piume rosse. ■



Campane di Pasqua

Campane di Pasqua festose che a gloria quest'oggi cantate, oh voci vicine e lontane

che Cristo Risorto annunciate, ci dite con voci serene:

"Fratelli, vogliatevi bene!

Tendete la mano al fratello, aprite le braccia al perdono, nel giorno del Cristo Risorto ognuno risorga più buono!"

E sopra la terra fiorita, cantate, o campane sonore, ch'è bella, ch'è buona la vita, se schiude le porte all'amore.

Gianni Rodari

**OFFERTE PER
IL SANTUARIO O
PER LA PARROCCHIA**

Chi volesse fare un'offerta libera per i lavori al Santuario o per la Parrocchia, può portarla in canonica, oppure sui Conti Correnti della parrocchia San Martino di Povegliano (detraibili).

Banca Popolare di Verona
IT39 Q 05034 59670 000000001380

Unicredit
IT 06 T 02008 59670 000003550590